

## INIZIATIVE

*Mercoledì 25 marzo la fiaccolata a Modena delle associazioni ecclesiali impegnate per la difesa della maternità*

STEFANO MALAGOLI

■ Un centinaio di persone, noncuranti del vento e della pioggia, hanno voluto testimoniare mercoledì 25 marzo, nel giorno in cui la Chiesa celebra l'incarnazione di Gesù nel grembo di Maria e, quest'anno, nel XX anniversario dell'enciclica Evangelium Vitae di Giovanni Paolo II, il valore dell'accoglienza della vita nascente. Lo hanno fatto scendendo in piazza, con una fiaccolata che da piazza Tien An Men ha raggiunto piazza Grande, attraversando il centro di Modena. L'iniziativa è partita dalla comunità papa Giovanni XXIII, da sempre impegnata su questo tema, che ha coinvolto una ventina di associazioni ecclesiali presenti a Modena e riunite nel comitato "Si alla famiglia". Alla fiaccolata, che durante la recita della preghiera del s.rosario ha alternato testimonianze dirette di madri che hanno deciso di non abortire e riflessioni sul tema del valore della vita, ha offerto il proprio sostegno anche la diocesi di Modena. "Con questa iniziativa spiega Andrea Mazzi della comunità papa Giovanni XXIII - vogliamo portare la testimonianza di un popolo che non si rassegna al fatto che i bambini nel grembo materno sono assolutamente trascurati, le loro mamme non sono aiutate e la società è indifferente di fronte ai 1600 aborti che avvengono ogni anno in provincia di Modena ed è

# Luci per la vita

indifferente anche verso i vari sistemi abortivi che vengono attuati. Siamo qui come segno di un popolo che non si rassegna a tutto questo e vuole testimoniare la bellezza della vita, a partire dal concepimento, e dire che è possibile accoglierla anche nelle situazioni più difficili. Abbiamo infatti diverse testimonianze che ci giungono da mamme le quali ci dicono che dire sì alla vita, accoglierla, è sempre la scelta che dà più gioia. Ma per aiutare queste mamme occorre una forte attenzione e una forte valorizzazione verso la vita da parte della società. Oggi la donna in-

oltre ostilità legate al fatto che non esistono, per molte di loro, aiuti strutturali. Quindi, la gravidanza diventa, alla fine, una scelta e perfino un lusso personale, mentre è invece un fatto che va a beneficio di tutta la società e questa, soprattutto in questo momento di calo demografico, dovrebbe davvero favorire con tutte le sue forze l'accoglienza di questi bambini, essere sempre dalla loro parte e di quella delle loro mamme".

E una mamma, Lucy Igbineweka, di origine nigeriana, ha voluto riportare la sua esperienza alla fiaccolata: "la Co-

lavoro. La dottoressa mi ha parlato dell'associazione e mi ha detto che loro potevano aiutarmi. Li ho incontrati e la comunità papa Giovanni XXIII mi ha dato tanta forza e tanto coraggio; mi hanno fatto capire che non ero sola e mi hanno aiutata in ogni modo: non c'è stato infatti solo l'aiuto economico ma anche quello morale. Non mi hanno obbligato a fare nulla, ma mi sono stati vicini e mi hanno consigliata durante la gravidanza, che rimane sempre un momento difficile. Mio figlio ha oggi 5 anni e io sono ora una donna e una mamma felice. Per que-



cinta più che trovare accoglienza e stima si trova intorno ostacoli, tra persone che fanno pressione, minacce e anche violenze per indurla ad abortire, grandi difficoltà nel lavoro (chi ha un'occupazione precaria, la perde...) e

comunità papa Giovanni XXIII mi ha dato una mano quando mi sono accorta di essere incinta. Sono andata da una ginecologa ed ero in difficoltà, perché avevo già una bambina e lavoravo io sola; mio marito non aveva

sto, quando posso, sono sempre contenta di aiutare chi ha aiutato me, la comunità papa Giovanni XXII, portando la mia testimonianza". Anche la Chiesa modenese ha voluto sostenere l'iniziativa partecipando

alla fiaccolata per la vita. "Quel tessitore sottile che è lo Spirito - ha infatti detto don Maurizio Trevisan responsabile, insieme ai coniugi Marco e Miriam Boldrini, dell'Ufficio famiglia della diocesi - continua a

costruire una trama di amore e di accoglienza. Noi questa sera siamo qui per dire no a una struttura di peccato e a una violenza sociale. Ma siamo soprattutto qui per dire 'sì alla vita', all'accoglienza, all'amore e a sostenere, come Chiesa di Modena, tutte quelle realtà che si fanno carico della promozione della vita, quelle associazioni che non lasciano senza voce tutte le persone che hanno bisogno, tutte quelle realtà e situazioni che si sentono abbandonate. Personalmente, credo molto nella rete sociale di supporto, ma anche nella preghiera perché, ricordiamolo, siamo qui per pregare, credo anche in comunione con il nostro vescovo Antonio, il quale si è sempre speso per l'aiuto e la promozione della vita. E in comunione anche con tutte quelle realtà cittadine e diocesane che non si stancano di lottare per la promozione degli ultimi, degli indifesi e degli esclusi".